

L'INTERVISTA

DS6901 **Letta: «Mercato**

**unico europeo  
del risparmio  
per sostenere  
la competitività»**

**Gianfranco Ursino**

— a pagina 5

**L'intervista. Enrico Letta.** «Serve un'intesa tra i cinque grandi Paesi europei e se necessario utilizzare lo strumento della cooperazione rafforzata per andare avanti anche se non tutti gli Stati sono d'accordo»

# «Un mercato unico del risparmio per la competitività dell'Europa»



**La Savings investment union è fondamentale per ridare all'Europa un'anima industriale. Il 30 giugno sarà una data chiave**

**Gianfranco Ursino**

«Non c'è più tempo. La scarsa competitività dell'Unione europea non può andare oltre. Non basta la presa di coscienza. Serve un'azione rapida da parte delle istituzioni europee e dei singoli Paesi membri. E bisogna partire dalla creazione di un mercato unico del risparmio. La Savings investments union (Siu) va in questa direzione e deve essere portata avanti insieme al mercato unico dei capitali. Non c'è rilancio industriale senza un motore finanziario forte». Esordisce così Enrico Letta, dal 2016 presidente dell'Istituto di ricerca europea Jacques Delors. L'ex premier prosegue con l'assunto che «tra finanza e industria non ci deve essere distinzione, come invece è stato per decenni. La vera chiave di tutto è una finanza in grado di alimentare l'industria. Servono motori finanziari innovativi, le imprese non possono lavorare solamente con i prestiti bancari. Questo è uno dei motivi della mancanza di competitività dell'Europa. Sono necessari prodotti finanziari mirati per uno sviluppo che punti sull'innovazione, che per definizione ha bisogno di altri strumenti di finanziamento come il venture capital».

**È arrivato il momento di**

**cambiare passo?**

Ora più che mai c'è un tema di urgenza. L'avvento di Trump ha aiutato l'Europa a svegliarsi, ma senza iniziative concrete c'è il rischio di far subire un duro colpo all'economia del Vecchio Continente. La Commissione Ue ha già fatto dei passi in avanti con la presentazione dei due piani (la Siu da parte della commissaria Albuquerque e la Strategia del mercato unico dal vicepresidente Séjourné, ndr), che i singoli Paesi adesso non devono bloccare. La Savings investment union è la base per il rilancio delle politiche industriali di cui l'Europa ha estremo bisogno.

**Può fare un esempio?**

Pensiamo all'automotive. Un settore già messo in difficoltà dalla transizione che rischia di affondare con i dazi Usa. Ma più che dalla discussione sulle scadenze della transizione dal 2035 al 2038 o altra data, l'industria automobilistica europea ha bisogno di un piano di investimenti che aiuti l'innovazione e la trasformazione del settore. Un piano che non può essere finanziato solamente da investimenti pubblici. Bisogna accelerare, la Siu è fondamentale per ridare anima industriale all'Europa con capitali privati.

**C'è necessità di un gran lavoro di networking, di interlocazioni.**

In questo senso occorre una forte intesa tra i cinque grandi Paesi europei: Italia, Germania, Francia, Spagna e Polonia, che rappresentano l'80% del mercato

finanziario europeo e se necessario utilizzare lo strumento della cooperazione rafforzata e andare avanti anche se non tutti gli Stati membri sono d'accordo. Questo meccanismo permette di accelerare il processo, superando eventuali resistenze di alcuni Stati. Non si può restare fermi.

**Ma questi Stati hanno consapevolezza dell'urgenza?**

La consapevolezza sta venendo fuori. Il nuovo cancelliere tedesco Friedrich Merz sta giocando una partita molto importante. Quando ha incontrato Giorgia Meloni è emersa convergenza a spingere in questa direzione. E anche gli altri tre Paesi sono sulla stessa lunghezza d'onda. C'è bisogno di muoversi in fretta e in questo semestre la Polonia detiene la presidenza di turno del Consiglio Ue. Nelle scorse settimane sono stato a Varsavia, ho colloquiato a lungo con il Ministro delle finanze Andrzej Domański e sono determinati ad andare avanti.

**Ma la presidenza polacca scade il 30 giugno. I tempi stringono e poi c'è l'esito del voto polacco.**

È fondamentale che il Consiglio Europeo del 30 giugno, che chiude



il semestre di presidenza polacca, appoggi la linea della Commissione Ue sulla strategia della Savings investments union. Questa è una data chiave.

**Alla base di tutto ci sono i capitali privati, ma il sistema pubblico dovrà incentivarli.** Oggi in Europa i risparmi non sono valorizzati e per veicarli verso l'economia reale è necessaria un'operazione win-win, il risparmiatore deve avere un vantaggio e deve fare una scelta in libertà. Bisogna costruire un meccanismo che renda interessante per il risparmiatore investire in strumenti finanziari che gli diano un ritorno migliore e che possano trasformarsi in investimenti nell'economia reale.

**Pensa al conto di risparmio e investimento Ue che si ispira al modello svedese?**

Non solo. Ci sono diverse opzioni compreso il modello italiano dei Piani individuali di Risparmio. Penso ai Pir europei che possono dare ritorni positivi a lungo termine e la dimensione europea può offrire le garanzie che i risparmiatori cercano. Occorre mettere al centro l'investimento sull'Europa. In questo momento ci giochiamo tutto.

**La settimana scorsa, al**

**convegno sui 40 anni di Assoreti in Borsa Italiana, ha spronato la platea di operatori finanziari ad essere più vocali.**

I protagonisti dei mercati finanziari devono far sentire la loro voce per far mettere a terra rapidamente questi temi. E anche loro devono fare la loro parte, magari rinunciando nel breve a una parte dei loro margini per essere ripagati nel lungo termine.

**Cosa può invece fare il mondo imprenditoriale?**

Il presidente di Confindustria Orsini è allineato su questi temi. Nei giorni scorsi ho incontrato a Madrid il presidente della Confindustria spagnola e c'è convergenza sull'urgenza di agire anche dalle imprese francesi, polacche e tedesche. A loro lancio l'appello a unirsi e far venir fuori la capacità europea di reagire.

**Finanza e imprese europee devono quindi farsi sentire?**

L'Europa tutta va rafforzata e il mercato unico è la massima realizzazione. Oggi ci sono troppe frammentazioni ed è importante non basarsi su scontri ideologici. Un nuovo Stato virtuale europeo - il 28esimo - con regole uniche valide in tutta l'Unione. Si tratterebbe di un enorme passo in avanti verso la semplificazione e l'integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Enrico Letta.**  
Presidente Istituto Jacques Delors